

## X DOMENICA DOPO PENTECOSTE anno B 2021

### Liturgia ambrosiana

1Re 7,51-8,14; 2Cor 6,14-7,1; Mt 21,12-16

## UN TEMPIO DA COSTRUIRE, UNA CASA DA RIPARARE

### Omelia

**Canto di inizio: “Chiesa di Dio, popolo in festa...”**. In questa decima domenica del tempo dopo Pentecoste, abbiamo ascoltato la proclamazione della Consacrazione del Tempio di Gerusalemme costruito da Salomone e il racconto di Gesù che scaccia i profanatori del Tempio. Queste due proclamazioni ci preparano adeguatamente-biblicamente alla Festa che Perdono di Assisi che si apre tra un’ora, a mezzogiorno.

**Nella storia della salvezza**, ogni tappa è ineliminabile, così l’edificazione del Tempio di Gerusalemme, una scoperta ultrastorica. Si sapeva che Dio era presente nel Deserto, nell’Esodo, nel cammino, sulla strada. Non lo era nei templi egiziani e dei popoli vicini, luoghi di contratto con Dio, di commercio spirituale “do ut des”. Ma il re Salomone, un giorno si chiede “ma c’è Dio sulla terra, sì o no?” (1Re 8,27), come facciamo noi quando abbiamo seri problemi. E scopre che c’è, anche a Gerusalemme, anche nella sua casa. Lo deduce da eventi provvidenziali straordinari. E edifica quel tempio sognato e preparato da suo padre, il re Davide. E aggiunge: “*Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona*” (1Re 8,30). E’ così che già alle origine il tempio diventa luogo di preghiera personale e comunitaria; e di perdono.

**Sulla stessa linea si pone NSGC**. Nella sua visita al tempio, nei giorni della Pasqua, vi trova gente che vende pecore e colombe, e i cambiavalute; fa una frusta di cordicelle e scaccia via tutti dicendo “*portate via di qui queste cose e non fate della casa del padre mio un mercato!*”. In questo Vangelo c’è un processo di purificazione, che terminerà nell’ Ultima Cena, quando parlerà dell’essere mondi, con l’atto della lavanda dei piedi, nel quale Gesù dice esplicitamente “*voi siete già mondi, ma non tutti*”(Gv 13,10). In questo Vangelo Gesù purifica il Tempio. Per capire questo gesto del Signore dobbiamo fermarci un po’, perché a noi sembra solo che Gesù, in preda ad un eroico furore spacca tutto perché è tutto sbagliato. Non è così. Egli rovescia le sedie dei venditori di colombe e i tavoli dei cambiamonete. Ma, ricordate, alla Presentazione di Gesù Bambino al Tempio (Lc 2,22ss), con che cosa è stato riscattato? Con due tortore. E poi, sapete che nella Cassa delle offerte del Tempio non potevano entrare monete con l’effigie dell’imperatore o di altri soggetti politici profani? Per cui, prima di dare le offerte, bisognava cambiare le monete. Perciò cambiavalute e venditori eseguivano compiti doverosi, iniziali al culto. Qui c’è dunque una Purificazione, un risanamento, una potatura. C’è una parte di noi che non è compatibile con Dio; c’è qualcosa che non può stare nel tempio. Il vignaiolo toglie i rami che non portano frutto, e lo fa addirittura con chi è già mondo (Gv 15,3). E’ la potatura: i tralci recisi non sono cattivi, come non sono di per sé cattivi cambiavalute e mercanti. Nel cammino spirituale è più difficile capire quali sono le cose buone da tagliare che non le cose cattive da rifiutare. Questo è il contesto del tema del Tempio di oggi, della sua consacrazione e purificazione.

**Il tempio da riparare ci aiuta a fare un esame di coscienza** su come partecipiamo noi alla ricostruzione della chiesa:

- Potremmo farlo con materiale scadente, cioè dando in nostri scarti di tempo e di amore
- Potremmo farlo lavorando in proprio, nell'individualismo. Invece è da lavorare insieme.
- Potremmo ritenere che tutto comincia con noi, invece le fondamenta ci sono già
- Potremmo non tener conto dell'ingegnere, dell'architetto, che verifica il ritmo dei lavori
- Potremmo farlo come una realtà individualistica, mentre il Perdono apre agli altri: non ci fa chiedere *solo sarò salvo io? Ma che cosa vuole Dio da me perché altri siano salvati?*
- Così la Porziuncola e l'indulgenza che da lì ha avuto origine diventa un compito, un invito a mettere la salvezza degli altri al di sopra della mia e, proprio in questo modo, a trovare anche me stesso. Si tratta di non chiedere più: *sarò salvo io? ma che cosa vuole darmi Dio perché altri siano salvati?* Vuol dire badare alla *“conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”*

**Abbiamo a che fare con un momento Pasquale**, la preparazione alla liberazione. Il Signore Gesù aiuta a liberarci dai “venditori” che abbiamo nel cuore, tutte quelle cose eterogenee rispetto al culto della verità, del bene, dell'amore, del Padre. Gesù sta preparando un culto a Dio che non abbia ambiguità, che non abbia interessi, che non sia un commercio, un guadagno, che è l'aspetto tipico della dell'istinto religioso naturale che fa della divinità un sistema di vantaggio, un modo per raggiungere i propri scopi. Noi abbiamo nella testa un bilancino che misura tutto ciò che abbiamo ricevuto, ciò che non abbiamo ricevuto, ciò che abbiamo dato e ciò che abbiamo preso, tutto quello che abbiamo. Dio deve mettere in discussione radicalmente la nostra maniera di leggere il nostro patrimonio. Quando i discepoli cambiano il modo di vedere quel che era successo in quegli anni con Gesù, allora diventano gli apostoli che evangelizzano al mondo intero. Quando un uomo o una donna iniziano a rinvenire l'amore generoso, senza calcoli e senza commerci, che Dio ha usato con loro, allora la vita comincia ad essere una donazione gratuita. E' ciò che può passare a noi in un evento come il Perdono, nel quale vengono contestate quelle sorgenti nere che abbiamo nella memoria, le nostre rivendicazioni e i nostri commerci. Tutte le cose rappresentate quando diciamo: queste cose mi sono state tolte, almeno devo dirle! E così ci si presenta alla vita costantemente a denti stretti, distratti dall'amore, e fundamentalmente amari e intrattabili. Abbiamo bisogno che Gesù purifica il nostro cuore dal nostro modo di leggere il passato. I discepoli di Gesù, quando hanno cambiato il loro cuore? Il cambiamento della loro memoria è accaduto quando hanno creduto alla Scrittura e alla Parola detta di Gesù. Quando hanno ricevuto la luce della resurrezione e hanno iniziato a capire tutto quello che era successo loro. E si sono sentiti perdonati, non per le colpe “consuete” (le competizione tra Pietro e Giovanni, l'arrivismo dei figli di Zebedeo, la violenza di Pietro che stacca l'orecchio a Malco perché non gli riesce di staccargli la testa), ma per le vere colpe: Pietro che rinnega il Signore, Giovanni che non ha capito niente di Gesù nonostante la vicinanza.

Gesù può purificare il nostro cuore quando noi andiamo al cuore dei nostri peccati. Come:

- Caino, che prima di essere fraticida era cupo, triste, vittimista, invidioso del fratello
- Davide, che prima di essere adultero non stava al posto suo, cioè al fronte
- Erode, che disprezza tutti i sacrifici di chi aveva fondato il suo regno, dichiarando di volerne dare una parte a una ballerina.

**Con il Perdono di quest'anno**, noi possiamo andare al fondo di noi stessi e lì essere amati, iniziando a capire tutto alla luce della risurrezione di Cristo che ci porta il perdono dei peccati. Allora possiamo diventare apostoli, capace di annunciare la vita nuova. Allora potremo partecipare alla conversione pastorale della comunità parrocchiale che sia al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa.